

L'ANALISI

Christine Lagarde non sarà mai Mario Draghi

Sarà bene rassegnarsi: **Christine Lagarde** non sarà mai un banchiere centrale con le capacità e il carisma di **Mario Draghi**. Si trova in quella posizione solo per un gioco di equilibri geopolitici e non necessariamente chi si trova in posizioni apicali, ci finisce per i propri meriti, anzi. In questo, noi italiani, siamo specialisti: mettiamo nei posti di comando i mediocri e lasciamo i migliori fuori dalla stanza dei bottoni.

È ormai chiaro che questa crisi è uno spartiacque nella storia economica, niente potrà più essere come prima. Il punto è che nelle precedenti crisi economiche globali (2008 e 2011) l'unica risposta organica delle istituzioni europee è stata quella di Mario Draghi, che (è bene ricordarlo per comprenderne a pieno lo spessore) è riuscito a guidare l'economia della Ue muovendosi entro i ristrettissimi limiti statutari della Bce che prevedono quale obiettivo primario quello di «mantenere la stabilità dei prezzi» e non quello di sostenere la piena occupazione (come è invece per la Fed).

Ma questa crisi ha contorni sconosciuti e nessuno sa quando

DI MARCELLO GUALTIERI

e come potrà finire. È doveroso quindi pensare pragmaticamente ed archiviare rapidamente i gravi errori della Lagarde, sia quelli di comunicazione, sia quelli tecnici (per aver proposto un Qe di 120 miliardi - già diventati 750 - ed una misura - la Tltro - evidentemente inadatta).

Cosa fare? Da un lato, bisogna trovare, in questi fatti drammatici, la spinta per ristrutturare la fragile ed incompleta architettura europea, ma dall'altro non si possono attendere i tempi lunghi dei nuovi Trattati, occorre agire immediatamente per risolvere il problema sanitario e quello economico. Quindi c'è da accogliere, subito, la proposta (valida anche a Trattati vigenti) di una emissione di titoli da parte della Banca Europea degli Investimenti che la Bce dovrebbe acquistare. Sarebbero «di fatto» degli eurobond i cui fondi dovranno essere destinati al finanziamento della ricerca della cura per il coronavirus, alla prevenzione delle epidemie ed alla ripresa economica. Questo è ciò che i cittadini europei si attendono. Ursula von der Leyen sta dimostrando un incredibile carisma, adesso ha una occasione storica per cambiare la Ue e salvarla.

© Riproduzione riservata

Ma Ursula von der Leyen può cambiare la Ue

IL PUNTO

Big data, per scoprire le corna ma non fanno solletico ai virus

DI SERGIO LUCIANO

Il coronavirus sta scuotendo tutte le nostre certezze, e le nostre derive culturali acritiche. «Il nuovo petrolio sono i dati!», strillano da anni tutti (tutti quelli che vendono dati, beninteso: ma l'opinione pubblica gli crede lo stesso). Ebbene: sulla materia più delicata che ci sia, la salute, questa messe di dati sta generando delle palesi assurdità. Che la Cina (la Cina! Un miliardo e mezzo di abitanti se non più) abbia avuto solo 80 mila contagi e meno morti di quanti ne piangano l'Italia per ora ferma alla metà dei contagi cos'è, se non un dato incomprensibile? E come si potrà mai sapere con certezza quanti siano i contagiati asintomatici?

E chi l'intelligenza artificiale, testando milioni di molecole farmacologiche, saprà trovare quella giusta per curare il corona prima e meglio di quanto farebbero dei ricercatori tradizionali? Sta di fatto che l'orgia dei dati raccolti sul nostro conto da milioni di spie digitali (il

telefonino, le telecamere di controllo, le carte di credito, i telepass e ovviamente le nostre scelte di navigazione su internet) si traduce in tantissime informazioni indiscrete sul nostro conto, la cui utilità pratica però, per chi la perse-

L'orgia di intromissioni violano quasi sempre solo la vita privata

gue, è alquanto dubbia.

Lo afferma per la prima volta senza reticenze un recente studio americano firmato dalla Pricewaterhouse Data Studio, secondo cui il 55% dei dati che le aziende raccolgono per vendere meglio, semplicemente non serve a un bel niente. Le aziende non li usano, o perché non sanno come usarli o perché si rendono conto che sono inutili. Per esempio perché sono ovvi.

Una riprova se ne può avere acquistando qualsiasi cosa online su un qualunque sito di e-commerce. Immancabilmente, nel giro di qualche

ora, navigando su internet ci si ritroverà bombardati da messaggi pubblicitari che ci invitano a comprare... quel che abbiamo appena comprato. Che peraltro sanno in tanti, perché in tanti ci spiano! Mentre è logico che sarebbe utile sapere, al contrario, quel che pensiamo di comprare ma non abbiamo ancora comprato...

In effetti, i dati davvero sensibili per chi fa business sono quelli riservati. E non è una novità: si chiama spionaggio industriale, ed è un reato. Oppure sono quelli relativi all'orientamento dei gusti dei consumatori, e neanche questa è una novità: si chiama marketing comportamentale. Al di là del marketing comportamentale, qualunque comportamento volto a cedere dati personali sui gusti di ciascuno di noi si chiama violazione della privacy. In definitiva: o torniamo alle tradizioni, e ci facciamo bastare i dati di sempre; oppure commettiamo reato. Salvo accorgerci, poi, che il botino del reato spesso è poca roba, anzi quasi niente.

IMPROVE YOUR ENGLISH

Christine Lagarde will never be Mario Draghi

We should better give up: **Christine Lagarde** will never be a central banker with the skills and charisma of **Mario Draghi**. She is in that position only for a game of geopolitical balance. Indeed, who reaches a top role, doesn't necessarily get there on its own merits. In this, we (Italians) are experts: we put the mediocre in the command jobs and leave the best out of the button room.

This crisis is clearly a watershed in economic history, nothing will ever be the same again. The point is that during the previous global financial crises (2008 and 2011), the only comprehensive response of the European institutions has been that of Mario Draghi (it is good to remember him to fully understand his strength). He managed to lead the Eu economy within the very narrow statutory limits of the Ecb, which provide to «maintain price stability» as a primary goal, and not to support full employment (as it is for the Fed).

However, this crisis has unknown shapes, and nobody knows when and how it will end. Therefore, it is necessary to act prag-

matically and quickly. We should move on from Lagarde's serious mistakes, both technical and in communication (for proposing a Qe of 120 billion - already 750 - and a measure - the Tltro - obviously unsuitable).

What should they do? On the one hand, in these dramatic events, leaders must necessarily accelerate to restructure the fragile and incomplete European architecture. However, on the other hand, we cannot wait for the time necessary for new Treaties. Leaders must act immediately to solve health and economic problems. Therefore, they must directly accept the proposal (also possible with existing Treaties) to issue securities by the European Investment Bank that the Ecb should purchase. They would be «de facto» Eurobonds whose funds would finance the research of the cure for the coronavirus, the prevention of epidemics, and the economic recovery. This is what European citizens expect. Ursula von der Leyen is showing powerful charisma and now has a historic opportunity to change the Eu and save it.

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

But Ursula von der Leyen can change the Eu

LA NOTA POLITICA

E se facessimo premier direttamente Casalino?

DI MARCO BERTONCINI

A soffrire più di tutti per la pandemia sono **Luigi Di Maio** e il suo antico sodale **Matteo Salvini**. Beninteso, ci si riferisce al portato politico del morbo, segnatamente alla popolarità di **Giuseppe Conte**. È indubbio: l'immagine del titolare di palazzo Chigi è lustra come mai prima, anche se i sondaggi sono disomogenei al proposito, variando da esaltazioni vibranti al mantenimento dei risultati segnalati nei tempi pre-pandemia, buoni ma non trascinanti.

Il suo presidenzialismo è stato prorompente, in chiara obbedienza ai disegni del portavoce Rocco Casalino, pur con effetti sovente sgradevoli, culminati in un messaggio steso per il giorno di san Giuseppe: «Questo è il tempo della riscoperta. Del valore di un abbraccio, dell'importanza di guardarsi negli occhi, del calore di una stretta di mano». Sarà pur vero che papa Bergoglio ha esal-

tato «abbracci e carezze» in famiglia, ma insomma i ricorrenti inviti a stare lontani l'uno dall'altro (che arrivano in continuazione da tutti i mezzi di massa) non coincidono con l'invito di Casalino-Conte.

Si capisce perfettamente perché palazzo Chigi abbia conseguito la riduzione ai minimi termini del mancato super commissario all'emergenza. **Domenico Arcuri** non è il grado di oscurare a Conte anche soltanto un tacco delle scarpe. Il presidente del Consiglio s'immedesima sempre più nell'adorato ruolo di neo **Churchill**. Così, Di Maio deve mangiarsi le mani, alla vana ricerca di uno spazio autonomo, mentre Salvini ondeggia fra «io rompo tutto» e le urla per i detenuti liberati. Senza dimenticare che nel Pd c'è già chi pensa a come eliminare Conte dalla scena. Sarebbe possibile soltanto con un governo di unità nazionale, che non è certo in vista.

© Riproduzione riservata